

cuni giorni a Sófia. Se venisse lo Czar in persona, ho sentito dire da parecchi, non avrebbe un' accoglienza più grande, perchè umanamente non si può fare di più.

Il generale Ignactieff, com'è noto, fu il plenipotenziario russo che col Trattato di Santo Stefano aveva creato quella Grande Bulgaria, sogno dei patrioti bulgari, la quale comprendeva oltre alla Rumelja Orientale anche tutta la Macedonia.

L'anniversario della firma di quel Trattato è una festa nazionale in tutto il Principato.

— Quello è il nostro Trattato! — sogliono dire i Bulgari....

In quelle feste, nel modo col quale parlarono in quei giorni i più alti personaggi russi, i Bulgari videro, e non poteva essere altrimenti, un incoraggiamento alle loro aspirazioni sulla Macedonia....

Questa condotta della Russia è un elemento di giudizio del quale non si può a meno di tener conto nell'esaminare la situazione attuale. Al di qua del Danubio questo elemento è trascurato per la semplice ragione che non si è saputo fino a che punto, e con che forme, questo incoraggiamento è stato dato.

Solo a Sófia, sentendo raccontare i cento episodii di quei giorni, i discorsi pronunziati in varie occasioni da personaggi russi, ci si spiega l'abbattimento da cui furono colpiti i Bulgari, quando sul giornale ufficiale dell'Impero fu pubblicato il famoso mónito nel quale dopo aver promesso che la Russia non avrebbe mai dimenticato i fratelli slavi e tante altre cose di questo genere, finiva però con una frase durissima: consigliando la Bulgaria a starsene tranquilla, e avvertendola che, ove avesse insistito nel seguire una politica rivoluzionaria, la Russia non